

SENZA PLASTICA SI PUÒ

La plastica è una delle principali cause di inquinamento: per essere effettivamente riciclata deve essere separata per tipologia (polimero), ma purtroppo i tipi di plastica sono così numerosi e diversi tra loro che è difficoltoso garantirne il recupero come materia.

Non ci rendiamo conto che **solo il 30/40 %** degli imballaggi in plastica viene **riciclato**, un altro 40/50% viene incenerito ed il resto, 20 %, finisce in discarica con il secco residuo.

Ci concentriamo molto spesso solo sul *COME SMALTIRE* ciò che abbiamo prodotto e acquistato e non su *COME NON PRODURLO*.



Tutto ciò che è presente sul mercato, lo è perché viene acquistato e continuamente richiesto, potremmo quindi tramite le nostre singole scelte cambiare qualcosa?

Secondo noi sì, ovviamente non è un cambiamento repentino e subito verificabile ma con il passare del tempo, se la maggioranza delle persone richiede e utilizza, per esempio, imballaggi in carta anziché imballaggi in plastica per alcuni tipi di alimenti, anche i nostri fornitori dovranno adeguarsi alle nostre richieste.

È importante quindi ragionare sulle nostre abitudini, tutto ciò che facciamo per automatismo.

Riusciamo a verificare quanti imballaggi in plastica produciamo in una settimana? Scopriremo che è possibile e anche molto facile diminuire quasi radicalmente il loro utilizzo.

Possiamo dirigerci verso lo sfuso, utilizziamo la nostra borsa di stoffa o riutilizzabile, prendiamo un sacchetto in cotone o a rete per le verdure e la frutta (ci sono già in commercio), prediligiamo imballaggi in vetro o carta che sono maggiormente riciclabili e possiamo anche riutilizzarli noi stessi in casa.

FAI CIÒ CHE È GIUSTO NON CIÒ CHE È PIÙ SEMPLICE

CURIOSITA'

La plastica bruciata produce sostanze cancerogene come le diossine che permangono su frutta e verdura anche una volta lavati.

La produzione di materie plastiche è responsabile di gran parte dei rifiuti oggi prodotti.



Le bottiglie di plastica, se esposte al calore o al sole, rilasciano sostanze tossiche nella bevanda contenuta.

La plastica si degrada in un lasso di tempo molto lungo. Ad esempio, le bottigliette impiegano anche fino a 1.000 anni per essere riassorbite dal nostro ambiente.

Delle 53mila tonnellate nell'anno 2016 di plastica riversate nel mar Mediterraneo dai fiumi ai fondali marini il 18% (9.500 ton) proviene da pesca, acquacoltura e navigazione che disperdono nasse per crostacei, retine per molluschi, cassette per il trasporto del pesce ecc.

(Fonte: report WWF 2019)

Dopo la dispersione in mare, il 65% della plastica rimane in superficie e viaggia per circa 10 anni spinta da venti e correnti. L'80% di questa plastica terminerà il proprio viaggio finendo sulle coste.

(Fonte: report WWF 2019)



SACCHETTI IN CARTA

I sacchetti in carta per la raccolta del rifiuto organico possono essere ritirati **gratuitamente** presso i centri di raccolta materiali del territorio.

Abbiamo scelto la carta come materiale perché:

- assorbe l'umidità dei rifiuti organici
- riduce gli odori
- è biodegradabile

I sacchetti in mater - bi invece non soddisfano i livelli di biodegradabilità richiesti dall'impianto di compostaggio di Cadino ed è per questo motivo che non andrebbero utilizzati per raccogliere il rifiuto umido.

